

una raffinata ringhiera in ferro, è un capolavoro, o non è rimasto affascinato dalle tante *roste* simili a trine e merletti, forgiate da mano esperta per abbellire i portoni d'ingresso delle abitazioni - stupenda quella sulla lunetta del portale dell'*Episcopio in Piazza Arringo* - o, ancora, non è rimasto colpito dai graziosi balconcini in ferro che ingentiliscono i vecchi palazzi del centro storico, sposandosi felicemente con la pietra ascolana? Come quello ad angolo tra Via del Trivio e Via Cesare Battisti, che adorna la casa appartenuta a *Monsignor Filippo Trenta*, Vescovo di Foligno, e che fece esprimere allo storico Baldassarre Orsini parole di lode per la straordinaria fattura e per la sua perfezione, o quelli che completano mirabilmente i palazzi siti lungo il Corso Mazzini improntati all'arte giosafattiana?

In città e nei paesi limitrofi molti ornati in ferro battuto, talvolta dorato e smaltato - *roste*, *ringhiere di balconi*, *inferriate*, *cancelli* - vennero aggiunti alle abitazioni nei secoli XVII e XVIII, periodo d'oro dell'artigianato locale

secondo il Balena, in ossequio al gusto dell'epoca, baroccheggiante. Quelli arrivati fino a noi mostrano agli estimatori odierni tutta la loro squisita fattura ed eleganza. Sono composizioni decorative che alla funzione protettiva associano quella estetica e consentono di valorizzare notevolmente il patrimonio architettonico ascolano. Per questo vanno tutelati e conservati.

Sono invece scomparse le artistiche cancellate che in passato, fino agli inizi di questo secolo, proteggevano i più importanti monumenti cittadini. Basta "leggere" con un po' di attenzione le prime foto d'epoca di Piazza Arringo, ad esempio, per notare delle inferriate non solo attorno alle fontane ma anche attorno al monumento a Vittorio Emanuele, in seguito trasferito ai Giardini pubblici. E chissà che non sia un provvedimento da ripristinare con una certa urgenza ai nostri giorni, per salvare monumenti di valore che sono alla mercé di vandali e distruttori delle testimonianze più significative della nostra millenaria civiltà. Non dobbiamo dimenticare che è stata



Balconcino dell'edicola sita in fondo a via del Trivio. Tutto il complesso dell'edicola trovasi oggi in stato di completa fatiscenza. Si potrebbe approfittare della ristrutturazione in corso del fabbricato per apportarvi i relativi restauri.



Ripatransone: ringhiera realizzata da Francesco Tartufoli nella casa della famiglia Massi-Mauri. ■ Sotto: un particolare.

proprio un'inferriata, miracolosamente sopravvissuta, ad impedire la completa disintegrazione dell'antichissima chiesa romana di San Giorgio al Velabro, violentata recentemente da un attentato dinamitardo.

Altri manufatti in ferro battuto, facenti parte dell'arredo

urbano di Ascoli, sono andati malauguratamente dispersi, come la *rosta* di incredibile bellezza - ne resta solo una foto - che impreziosiva il portale del palazzo dei Della Torre in Piazza Arringo demolito nel 1920, all'epoca dell'apertura di Via Trento e Trieste.

Tali opere testimoniano il genio dei loro esecutori, che nell'assecondare il proprio estro lavorarono con impegno e grande professionalità. Come Francesco, appunto, che non esitò a frequentare la scuola di disegno di Lazzaro Giosafatti per migliorare le sue capacità tecniche e realizzò i capolavori